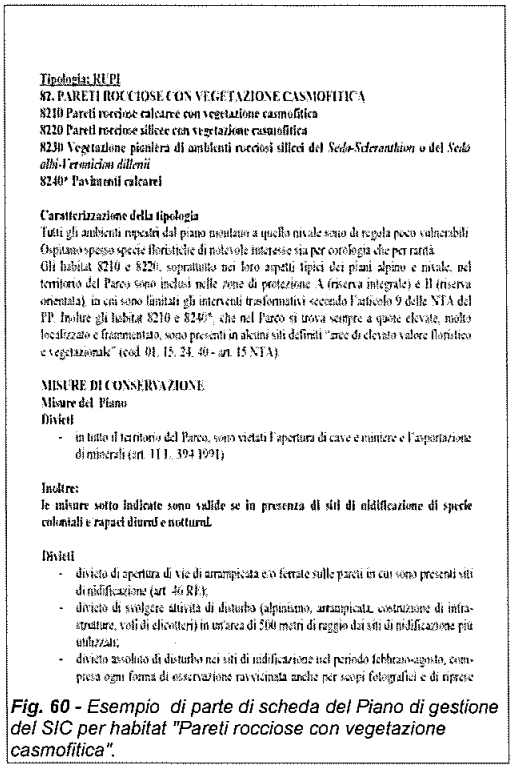
5. Pianificazione e programmazione dello sviluppo sostenibile.

Nel corso del 2015 il **Piano del Parco** di cui all'art.12 della Legge 6 dicembre 1991, n.394, approvato dall'Ente con deliberazione n.13 del 10.12.2009, ha proseguito il suo iter verso l'approvazione.



Tipologia: RUPI
87. PARETI ROCCIOSE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8230 Vegetazione pioniera di ambienti rocciosi silicei del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*
8240* Pavimenti calcarei

Caratterizzazione della tipologia
Tutti gli ambienti rupestri dal piano montano a quello nivale sono di regola poco vulnerabili
Ospitano spesso specie floristiche di notevole interesse sia per corologia che per rarità
Gli habitat 8210 e 8220, soprattutto nei loro aspetti tipici dei piani alpino e nivale, nel territorio del Parco sono inclusi nelle zone di protezione A (riserva integrale) e B (riserva orientata), in cui sono limitati gli interventi trasformativi secondo l'articolo 9 delle NTA del PP. Inoltre gli habitat 8210 e 8240*, che nel Parco si trova sempre a quote elevate, molto localizzato e frammentato, sono presenti in alcuni siti definiti "aree di elevato valore floristico e vegetazionale" (cod. 01, 15, 24, 40 - art. 15 NTA)

MISURE DI CONSERVAZIONE
Misure del Piano
Divieti
- in tutto il territorio del Parco, sono vietati l'apertura di cave e miniere e l'asportazione di minerali (art. 11 L. 394/1991)

Inoltre:
le misure sotto indicate sono valide se in presenza di siti di nidificazione di specie coloniali e rapaci diurni e notturni.

Divieti
- divieto di apertura di vie di arrampicata e/o ferrate sulle pareti in cui sono presenti siti di nidificazione (art. 46 RE);
- divieto di svolgere attività di disturbo (alpinismo, arrampicata, costruzione di infrastrutture, voli di elicotteri) in un'area di 500 metri di raggio dai siti di nidificazione più utilizzati;
- divieto assoluto di disturbo nei siti di nidificazione nel periodo febbraio-agosto, compresa ogni forma di osservazione ravvicinata anche per scopi fotografici e di ripresa

***Fig. 60** - Esempio di parte di scheda del Piano di gestione del SIC per habitat "Pareti rocciose con vegetazione casmofitica".*

A seguito della prima istruttoria delle osservazioni pervenute da cittadini, comuni ed associazioni si era proceduto nel 2014 alla riscrittura di diverse parti delle Norme tecniche di attuazione. Dovendosi procedere, a seguito della disposizione della DGR n.22-7558 7 maggio 2014 della Regione Piemonte "*ad adeguare le norme del Piano relative alla gestione del Sito di interesse Comunitario (SIC e ZPS IT1201000) alle "Misure di conservazione per la tutela della Rete natura 2000 del Piemonte", approvate con D.G.R. 54-7409 del 07/04/2014, recependo anche le prescrizioni, citate in premessa, della DD. DB 18.11 n. 264 del 17 maggio 2013*" l'Ente ha dovuto di fatto riscrivere buona parte del piano di gestione del SCI/ZPS. L'operazione avrebbe potuto essere svolta in modo più semplice, graduale e concertato se la Regione Piemonte che fin dal 2010 aveva ricevuto formalmente il piano di gestione del SIC-ZPS a norma dell'art. 12, c.3 della L.394/1991, procedendo con la redazione delle sue norme di conservazione, avesse presentato anche informalmente le sue osservazioni al Parco, analogamente a quanto aveva invece fatto la Regione Valle d'Aosta.
Dovendo invece intervenire a posteriori su un testo già concordato con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, il lavoro, oltre che lungo ed oneroso è stato anche complicato dalla necessità di raccordo su una struttura del documento organizzata in modo diverso e con previsioni mediate su altre misure di conservazione. Poiché la struttura del piano è unitaria ed il SIC e ZPS IT1201000 *è unico ed integrato al Piano,* si voleva arrivare ad un prodotto che fosse conforme ad entrambe le normative, in modo da evitare che il cittadino si trovasse a dover affrontare in modo diverso, a seconda della regione in cui l'intervento fosse realizzato, la medesima problematica ambientale. Nello stesso tempo, poiché a differenza della stragrande maggioranza degli altri SIC la superficie interessata è notevole, con la presenza di numerose attività economiche, si voleva evitare di insistere con una pletora di norme di difficile applicazione, per cui si è cercato di non introdurre un aumento del livello di vincoli, quanto piuttosto di inserire buone pratiche, obblighi, inquadrando eventuali nuovi vincoli in divieti già esistenti ed esplicitando le norme regolamentari. E' stato pertanto necessario effettuare una approfondita analisi e verifica, anche con incontri con i funzionari regionali, delle norme tecniche di attuazione, del piano di gestione, del regolamento del parco, della legge quadro 394/91 con le misure di conservazione, e

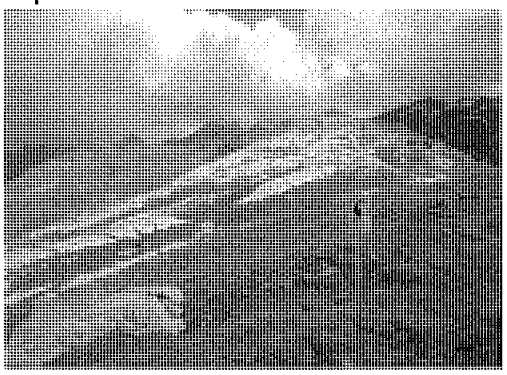


***Fig. 61** - Habitat 8240* "pavimenti calcarei" in valle di Rhemes. Foto Archivio PNGP*

le misure sito specifiche. A fine anno il piano di gestione e la ulteriore revisione delle norme tecniche di attuazione rispetto alle modifiche apportate da quest'ultimo, con le relative cartografie di zonizzazione, erano sostanzialmente pronte per l'esame da parte degli organi dell'Ente. Per la gestione effettiva del piano del SIC/ZPS numerose norme regolamentari sono state inserite al suo interno ome parte integrante.

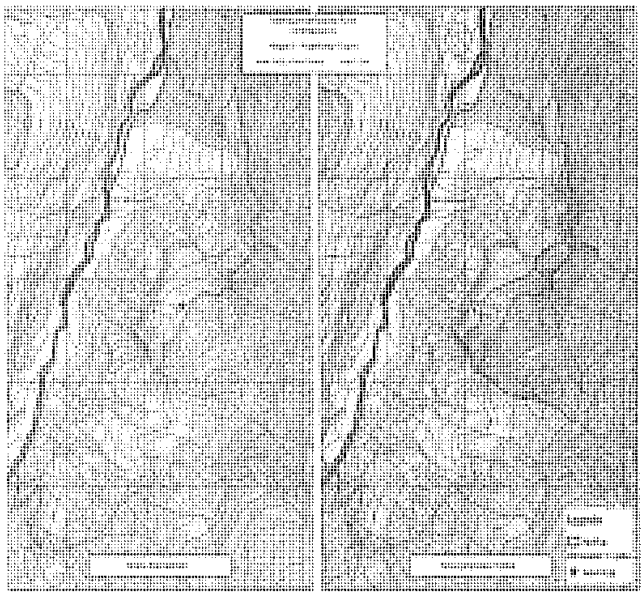


Fig. 62 - Tavola esemplificativa delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano del parco-Stralcio zonizzazione area Money, valle di Cogne. Foto Archivio Uff. Pianificazione PNGP

Nello stesso tempo si è proceduto a predisporre la cartografia delle tipologie di habitat in scala 1:10.000 in particolare sul versante piemontese da allegare al Piano di gestione del SIC, che è stata portata a termine per quanto riguarda l'attribuzione delle tipologie di habitat; nei primi mesi del 2016 si effettueranno eventuali correzioni e si predisporranno i vari layout di stampa, per sezioni di territorio considerata l'ampia superficie trattata; verrà anche caricata la legenda che è stata predisposta precedentemente in accordo con gli uffici del Servizio Aree protette della Regione Valle d'Aosta per avere più omogeneità di rappresentazione delle cartografie dei siti N2000.

Per quanto attiene il **Piano Pluriennale Economico e Sociale** (PPES) di cui all'art. 14 della L.394/91, approvato dalle due Regioni nel corso del 2015, è stato alla base di **contributi** a comuni e privati per il recupero di forni comuni, fontane, lavatoi frazionali e per iniziative di rilevante interesse per l'Ente, per la realizzazione di interventi di sentierazione, la richiesta di finanziamenti, oltre che per le attività di promozione del territorio e di valorizzazione dei prodotti locali.

Sempre nell'ambito delle linee di azione previste dal PPES è stata svolta una azione di governance per la sua attuazione, perfezionando le 11 schede tecniche di progetto ed il quadro riepilogativo di finanziamento di € 1.143.818, (di cui una quota importante di cofinanziamento del Parco) della bozza di **Accordo di programma con la Regione Piemonte** per il sostegno ad azioni mirate al completamento di strutture informative e per la fruizione sostenibile del versante piemontese del Parco. Numerosi incontri si sono succeduti sia con referenti politici regionali, sia con funzionari per arrivare ad una scrittura condivisa del documento politico di Accordo ed al suo finanziamento, che attualmente langue, mancando il necessario raccordo con il predente e la copertura finanziaria regionale.

Il **Regolamento** del Parco di cui all'art.11 della L.394/1991, dopo l'approvazione con deliberazione n. 14 del 12.10.2009 e la trasmissione il 12.5.2010 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, risulta tuttora in corso di istruttoria ministeriale. Nessuna comunicazione al riguardo è stata ricevuta dall'Ente scrivente.

In attuazione a quanto disposto dal d.lgs. 150/2009 è stato approvato in data 31 luglio 2015 con deliberazione del Consiglio direttivo n.19 il **Piano di performance** 2015-2017 che ha

programmato l'attività lavorativa su 4 aree strategiche, declinate su un orizzonte temporale triennale, che prevedono una articolazione in 12 obiettivi strategici. Per ciascuno di essi sono stati inseriti obiettivi, indicatori e target su cui si basa la valutazione e la rendicontazione della performance dell'Ente. In funzione consuntiva, è stata redatta la **relazione per la performance** dell'anno 2014. Il documento evidenzia il raggiungimento completo dell' 87 % delle azioni operative poste ad obiettivo di Ente, di queste il 45,9% con risultati superiori al programmato.

La nuova normativa sulla trasparenza amministrativa ha richiesto un notevole impegno per potenziare il sito web di Ente e garantire, al di là del mero adempimento formale, una reale informazione al cittadino. Il sito è stato aggiornato con tutte le voci richieste dalle linee guida delle deliberazioni ex CIVIT, ora ANAC n.35 del 29 maggio 2013 e 50/2013. E' stato aggiornato il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017** (deliberazione del CD n.5 del 29 gennaio 2015), con il quale è stata data indicazione dei numerosi adempimenti ed adeguamenti finalizzati a garantire un adeguato livello di trasparenza, di legalità e di sviluppo della cultura dell'integrità in adempimento delle normative ma anche autonomamente intraprese dall'Ente Parco. Il piano ha curato il coordinamento con il piano della performance e con il piano per la prevenzione della corruzione previsto dalla legge 190/2012. Il piano ha previsto la pubblicazione del codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente Parco con relativa relazione illustrativa e delle informazioni in formato aperto XML legate ai contratti pubblici approvati dall'Amministrazione, vale a dire struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerta, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate. Ulteriori iniziative intraprese dall'Ente Parco sono state finalizzate a garantire un adeguato livello di trasparenza. Tra queste il potenziamento della newsletter interna ed esterna, la creazione di una area intranet per i dipendenti, in aggiunta all'area comune e di scambio documentazione già presente sul server, l'attivazione di un servizio di modulistica on line, il potenziamento delle funzioni e delle attività degli Ufficio Relazioni con il Pubblico e dell'Ufficio Stampa, il potenziamento del sito web del Parco tramite nuove funzioni, quali esempio traduzioni in inglese e francese, fototeca virtuale, il mantenimento e l'aggiornamento delle pagine Facebook e Twitter del Parco, la pubblicazione trimestrale sul sito internet dell'ente degli audit corrispondenti sullo stato di attuazione del piano di performance 2015.

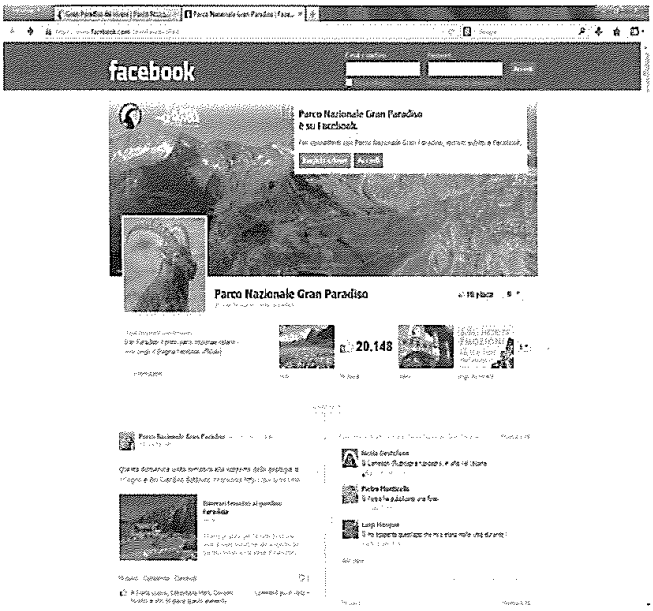


Fig. 63 - I social network, Facebook e Twitter, in particolare costituiscono ottimi vettori per attuare in tempo reale la trasparenza. Foto M.Ottino

Il **Piano triennale di prevenzione della corruzione** per il periodo 2015-2017 è stato approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n.4 del 29.1.2015. In esso sono state individuate le aree di rischio di corruzione, i processi interessati, valutati i rischi di eventi corruttivi, individuate le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione. E' stata inoltre svolta specifica formazione in materia di appalti pubblici di fornitura e servizi, AVCP pass e anticorruzione rivolta al personale

tecnico ed amministrativo, efficace ed utile ai fini procedurali e cautelativi.

Per quanto attiene il **piano anti-incendi** previsto dall'art.8 della L.353/00, a seguito di procedura di gara è stato affidato il servizio con aggiudicazione definitiva efficace, a completamento delle verifiche di legge sui requisiti resi in sede di gara. E' stata effettuata una riunione con i Servizi di Sorveglianza e Botanico per l'acquisizione di dati e l'informazione sul Piano. Gli elaborati del PAIB 2016-2020 sono stati consegnati e verificati per sottoporli all'approvazione del Consiglio direttivo ad inizio 2016. Si è provveduto all'aggiornamento del catasto incendi ed alla compilazione della scheda di monitoraggio richiesta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Il **Sistema Informativo Territoriale** - data base per favorire lo scambio di informazioni interne ed esterne – strutturato per poter consentire l'accesso ai dati tramite webgis ai servizi e, nel futuro, al pubblico, è stato ultimato. Sono stati predisposti i profili e le regole di accesso ed è seguita una giornata di formazione per gli uffici. Sul webGIS sono attualmente pubblicate 14 carte, con tematismi intercorrelati. A causa di problematiche di connessione internet legate al trasferimento

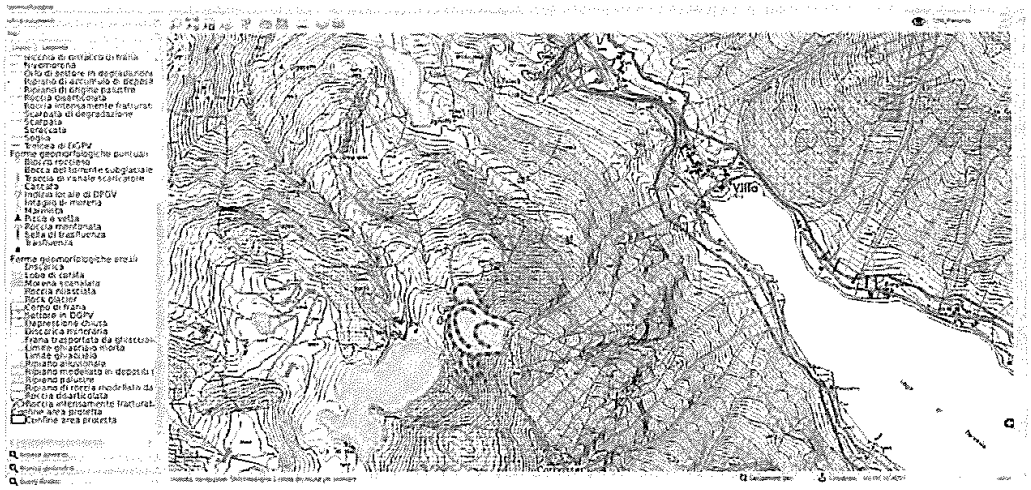


***Fig. 64** - Stralcio carta geomorfologica e degli elementi paesaggistici degli Studi di analisi per il piano del parco, ottimizzata per la fruizione degli utenti del webgis attraverso la rielaborazione dei dati e della legenda. Archivio Ufficio Pianificazione PNGP*

della sede, nell'ultimo trimestre dell'anno non è stato possibile l'accesso al server per l'aggiornamento o l'inserimento di nuova cartografia.
Si è proceduto ad acquisire un catalogo delle foto aeree esistenti per il territorio del parco e le foto aeree dagli anni '70 ad oggi non georiferite.
Sono state redàtte:
- cartografia sui percorsi accessibili ai cani,
- mappatura dei beni archeologici, storici, architettonici secondo il format richiesto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio,
- carta per depliant sulla spiritualità
- cartografia rappresentativa dei nulla osta rilasciati anni 2000-2014 (avvio),
- carta tipologie habitat/catastali nelle zone di fondovalle,
- carta (corografie e catastale) del previsto casotto in Valle Soana,
- carta dell' area di interdizione per la nidificazione del gipeto,
- cartografia delle sistemazioni idrauliche valle di Cogne, corredata da rilievo fotografico.

Si è concluso l'incarico per la redazione della **cartografia geologica e geotematica** del Parco in convenzione con l'Unità Operativa di Torino dell'Istituto di Geoscienze e Georisorse del IGG-CNR. Ulteriori integrazioni sono previste nel 2016 per la conclusione del lavoro.

Nel quadro degli studi necessari per la reintroduzione della trota marmorata è stato consegnato da parte della ditta incaricata l'elaborato finale del modello idrologico del Piantonetto; il lavoro è proseguito con l'acquisizione dei dati di rilievo fotografico delle portate da parte del personale di vigilanza.

6. Controllo del territorio e prevenzione danni ambientali.

A differenza di quanto avviene in tutti gli altri parchi nazionali nel Gran Paradiso la sorveglianza sul territorio protetto viene esercitata da un Corpo di guarda parco, dotati di poteri di Polizia Giudiziaria e di Pubblica sicurezza, alle sue dirette dipendenze.
Tale specificità consente una articolazione del servizio del tutto particolare che si esprime attraverso:

- il servizio "alba-tramonto" nel periodo estivo, che consente il controllo di ogni settore dalle 5.30 del mattino sino alle 21.30 della sera, con appoggio ad un casotto in quota dove riposare e consumare i pasti;
- la fidelizzazione al proprio settore in modo da garantire una ottima conoscenza dell'area dal punto di vista naturalistico, sociale e morfologico
- la flessibilità delle attività su aspetti di polizia giudiziaria ma anche di monitoraggio e gestione ambientale (raccolta di dati faunistici, botanici, geologici, meteorologici, territoriali, turistici, catture, manutenzione di sentieri, casotti, piccole infrastrutture ecc.)
- contatti con visitatori e somministrazione di questionari (più di 1000) sul significato e l'importanza della protezione attiva del territorio
- la collaborazione attiva con le realtà territoriali locali per assistenza manifestazioni, attività di prevenzione, soccorso e pubblica sicurezza.

L'attività svolta dal servizio di sorveglianza possiede un carattere interdisciplinare ed una forte flessibilità che, oltre alla attività di polizia, si esprime attraverso la correlazione con i diversi servizi dell'Ente prestandosi a integrare e completare la loro progettazione ed organizzazione con un forte supporto sul territorio.

Alcuni numeri delle attività espletate dal servizio di sorveglianza

Descrizione attività	Specificazione	N° ore
Presidio del territorio	2726 giornate in quota	61.146 ore
Attività di Polizia	n. 45 controlli - 53 ore notizie reato	115 ore controllo
Controllo e rifornimento saline		424 ore
Gestione controlli traffico Serrù	Controllo turistico da parte del Corpo di Sorveglianza, nell'ambito del progetto 'A piedi tra le nuvole'	168 ore
Catture fauna	Camosci e stambecchi	198 ore
Abbattimenti cinghiale	38 animali abbattuti	333 ore
Rilevazioni fenologiche	Fenologia forestale 270 ore - 10 GP Fenologia pascoli 86 ore - 2 GP	356 ore
Rilevazioni della flora periglaciale	3 ghiacciai – 4 guardaparco impegnati	23 ore
Controlli aquila	100% nidi conosciuti controllati - 27 coppie	584 ore
Controlli gipeto	100% nidi conosciuti controllati – 3 coppie - 331 schede	294 ore
Censimenti	Camoscio, stambecco 2.484 ore Guardaparco impegnati 54 Aree campione 58 ore Capriolo 91 ore Galliformi 352 ore Rapaci notturni 131 ore	3.116 ore
Attività di rilevazione nivo-glaciologica	Aineva: uscite Valle d'Aosta 6 - uscite Piemonte 24 - 301 ore Misurazione fronti 36 ghiacciai - 257 ore	637 ore

	Bilancio massa G. Etrét 13 GP - 79 ore	
Attività didattiche – preparazione, proiezioni, interventi in aula, accompagnamenti Attività didattiche –	Progetto stambecco (con Legambiente): Scuola Martinet Aosta 62 alunni 3 classi 4 interventi in aula 1 uscita sul territorio	636 ore
	Chi ama protegge - 72 classi piemontesi e 8 valdostane; 12 uscite in Piemonte e 4 in Valle d'Aosta	
Assistenza manifestazioni		541 ore
Attività manutentive	928 ore manutenzione ordinaria e pulizia strutture – 92 ore manutenzione attrezzature magazzino – 124 ore gestione e riordino magazzini – 192 ore spalatura neve – 182 ore gestione verde	1.518 ore
Attività manutentive straordinarie strutture		866 ore
Manutenzione e pulizia sentieri e segnaletica	manutenzione e pulizia sentieri 907 ore manutenzione segnaletica 162 ore manutenzione tabelle e/o cartelli 145 ore	1214 ore

Ciònonostante nell'ultimo anno si sono verificati episodi di insofferenza nei confronti del Corpo che, se da un lato possono sembrare immotivati e persino gratuiti nei confronti di chi esercita una attività di controllo dovuta per legge, cui non è possibile derogare, dall'altro devono fare riflettere sulla necessità di evitare che la sorveglianza, da attività al servizio della comunità nazionale per contrastare e soprattutto prevenire il danno ambientale, si richiuda su schemi obsoleti propri di quello che il sociologo Giorgio Osti definì "*il Parco poliziotto*" (*Osti G., 1993, Il Parco poliziotto – Attese, motivazioni e condizione sociale dei visitatori del parco Adamello – Brenta*), tralasciando il ruolo vieppiù rilevante da "*poliziotto di quartiere*" "*la cui sola presenza e visibilità renda il servizio efficace e permetta all'escursionista di richiedere informazioni sugli itinerari*", sugli aspetti naturali e culturali del territorio, sulla gestione, l'impostazione, l' organizzazione e le opportunità che il parco offre ed esplica. Il rischio è che un atteggiamento di chiusura in un eccessivo spirito di Corpo porti alla autorefenzialità, al considerare abitanti ed amministratori pubblici locali, scelti dai propri cittadini per svolgere funzioni di interesse pubblico, come potenziali avversari anziché come soggetti con cui confrontarsi, rapportarsi, mediare e collaborare nell'interesse pubblico di entrambi i bisogni collettivi: la tutela ambientale e le legittime esigenze di sviluppo locale. Se talvolta è necessario che vengano espletate funzioni di controllo routinario, anche attraverso visite a cantieri, lavori, domande a persone, controlli notturni, è rilevante che questi contatti siano svolti facendo percepire il ruolo di interesse pubblico, gli effetti positivi e volti a scoraggiare i malintenzionati (furti, danneggiamenti...) e che siano svolti con un atteggiamento non inquisitorio, integrato nella società e nei suoi bisogni. La disponibilità, capacità e specialità del Corpo di acquisire dati di natura specialistica ambientale non deve d'altra parte portare ad attribuirsi compiti non propri dimostrandosi restio allo scambio dei dati acquisiti con i servizi interni

Fig. 65 - *Guardaparco impegnato in attività di controllo faunistico. Foto Archivio PNGP*

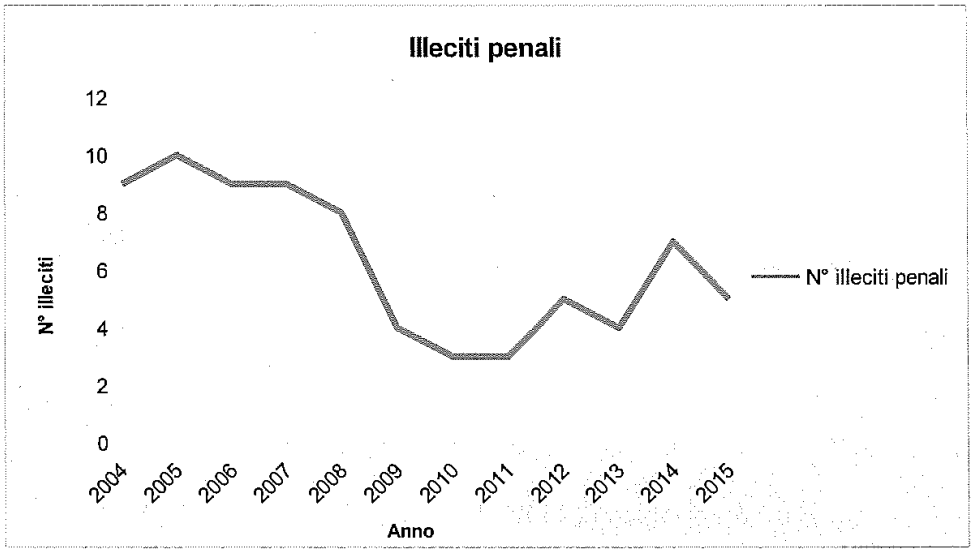
istituzionalmente preposti al loro trattamento ed alla interpretazione, nonché alla intermediazione con università e specialisti nelle singole discipline.

6.1 Azioni di Polizia Giudiziaria

Pur cercando di esercitare un controllo volto a prevenire, nell'ambito del possibile, l'azione sanzionatoria, ogni anno si verificano delle violazioni che comportano la necessità di intervenire con notizie di reato ed atti di indagine trasmessi alle Procure della Repubblica.

Le ore di presidio del territorio sono state più di 61.000, ed hanno consentito il monitoraggio di più del 90% del territorio del parco, grazie al lavoro svolto principalmente a piedi e, nel periodo primavera – autunno anche in alta quota.

Illeciti penali. In materia penale la riduzione dei reati che ha caratterizzato gli ultimi anni conferma il trend su numeri relativamente bassi. La tendenza degli ultimi anni ad un leggero aumento offre nel 2015 un modesto regresso.



Dal 2004 ad oggi nessun reato specifico è in crescita e ciò è dovuto in buona parte al lavoro di controllo e prevenzione esercitato dal personale di vigilanza. La tendenza sembra non privilegiare nel tempo alcun reato specifico per cui l'innalzamento di una tipologia rispetto ad un'altra sembra attualmente del tutto occasionale.

L'unico reato che merita di essere evidenziato è un unico atto di uccisione di un camoscio ed un capriolo le cui spoglie sono state esposte in Valsavarenche, che rappresentano un segnale odioso e preoccupante, specie se accostato ai tre casi di bracconaggio dell'anno precedente nella medesima valle.

Per il quarto anno di fila non sono segnalate uccisioni di animali da parte di cani randagi o non correttamente custoditi dai proprietari, segno che l'introduzione di cani tenuta sotto controllo con un scrupoloso richiamo alla norma produce effetti positivi sia sotto questo profilo, sia dal punto di vista sanitario, come del resto verrà evidenziato dall'alta percentuale di sanzioni amministrative imputabili a questa problematica.

Pur con questo dato in decrescita è proprio l'uccisione di fauna da cani il reato più diffuso nell' dodicennio (23,7%), imputabile ai numeri alti dal 2004 al 2008. Seguono e rappresenta un elemento costante il bracconaggio (19,7%) e la pesca abusiva (18,4%). Tuttavia per la pesca anche nel 2015, per un secondo anno, non vi sono segnalazioni, mentre, come già notato, il

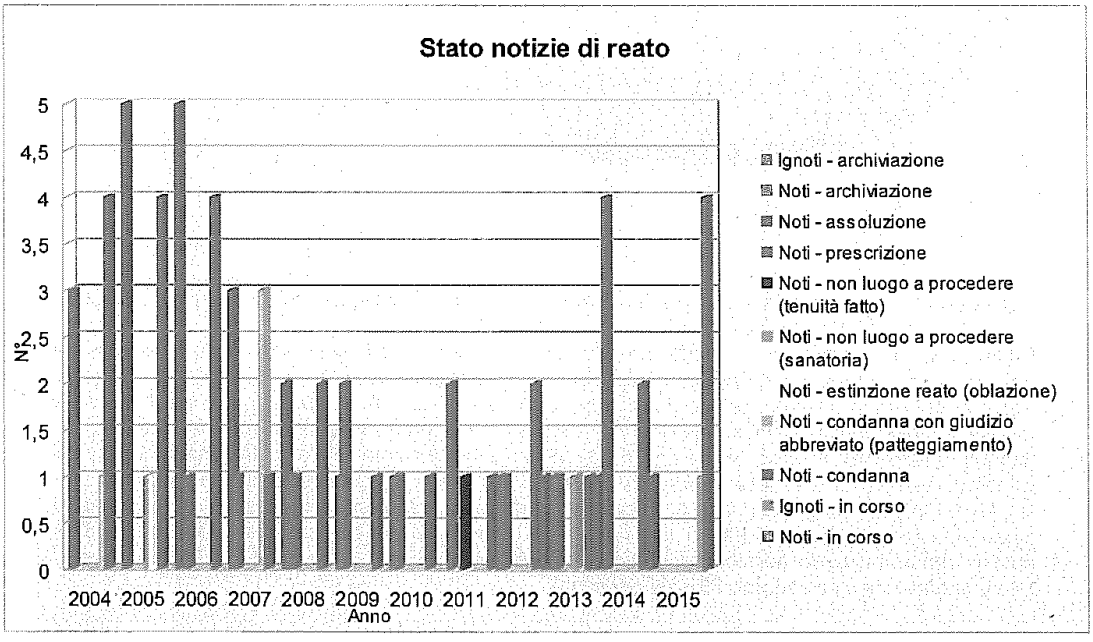
bracconaggio costituisce un elemento endemico nel periodo considerato.

	Uccisione fauna (bracconaggio)	Uccisione fauna da parte di cani	Introduzione armi/mezzi cattura	Raccolta specie legali (rate)	Pesca abusiva	Sorvolo non autorizzato	Abbandono rifiuti	Reati edilizi	Altre fattispecie	Maltrattamento	Denunce-Querele	Tot
2004	2	3			4							9
2005	3	3			2	1		1				10
2006	1	6			1		1					9
2007	1	2	2	1	1				2			9
2008	2	1		1	2	1			1			8
2009		1			1	1	1					4
2010	1	1							1			3
2011		1			1			1				3
2012	1				1	1	1		1			5
2013			1		1			2				4
2014	3					2			2			7
2015	1					1	1			1	1	5
Tot.	15	18	3	2	14	7	4	4	7	1	1	76
%	19,7	23,7	3,9	2,6	18,4	9,2	5,3	5,3	9,2	1,3	1,3	97,4

***Fig. 66** - Reati per tipologia ed anno. Foto M. Ottino*

Di gran lunga distanziati vengono, il sorvolo non autorizzato (9,2%) e a pari livello (5,3%) i reati edilizi e l'abbandono di rifiuti. I casi saltuari per le altre fattispecie non consentono di trarre conclusioni.

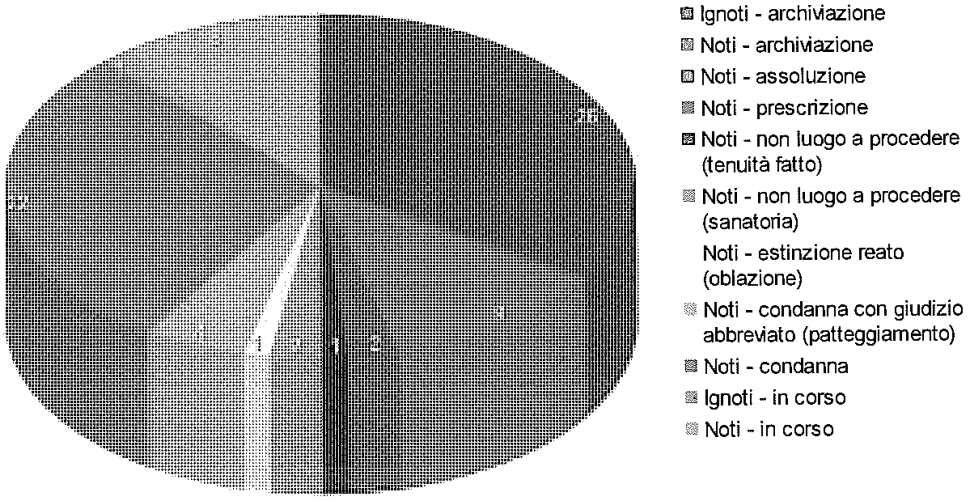
Circa il 46% delle notizie di reato negli ultimi anni è stato archiviato. Ciò non deve stupire poiché



il 34,2% delle segnalazioni è a carico di ignoti e viene effettuato per atto dovuto, non essendo

stati rinvenuti nel corso delle indagini (soprattutto bracconaggio e uccisione di animali da parte di cani) elementi sufficienti per risalire ai responsabili. Di fronte al rinvenimento di visceri o animali sbranati a distanza di ore o giorni dal fatto è assai difficile poter fare passi in avanti. Le assoluzioni piene sono relativamente poche (2,6%), così come le sanatorie (2,6%) o i non luogo a procedere per tenuità del fatto (1,3%). Quest'ultima fattispecie è probabilmente tenuta a crescere nei prossimi anni a causa della applicazione del recente art.131 bis ddel Codice penale che esclude la punibilità del reo per particolare tenuità del fatto. La stragrande maggioranza dei reati ambientali rientra in questa casistica e si porrà probabilmente la necessità di riconsiderare la violazione alle norme in materia di ambiente almeno dal punto di vista amministrativo per evitare il venire a meno degli effetti deterrenti nei confronti dei trasgressori e motivazionali per gli agenti

Stato notizie reato
2004-2015



verbalizzanti, che presumibilmente si sentiranno frustrati per l'inefficacia del loro agire, con ovvie conseguenze sull'azione repressiva.
D'altra parte negli ultimi anni si vede crescere il trend delle archiviazioni dovute al passaggio da una assistenza in sede istruttoria e processuale dei Guardaparco da parte di legali del pubblico Foro al patrocinio obbligatorio dell'Avvocatura dello Stato, che, anticipando il ragionamento sulla tenuità dei fatti, non si costituisce in giudizio che per reati di particolare significatività e gravità.
Complessivamente i puniti sono il 35,5% nelle varie formule della oblazione (1,3%), del patteggiamento (5,3%) e della condanna piena (28,9%). Può essere interessante far notare che la percentuale di trasgressori che scelgono la strada del patteggiamento è bassa, pari a circa un sesto dei casi, che non si giustifica con il tentativo di far andare in prescrizione il reato, visto che i casi di superamento dei termini prescrittivi sono nulli.
Le istruttorie sono in corso per l'11,8% dei casi.

Sanzioni amministrative. Da un punto di vista tendenziale il 2015 vede il totale degli illeciti amministrativi **(pari a 60)** in linea con la riduzione già intervenuta nel 2014, dopo quattro anni di

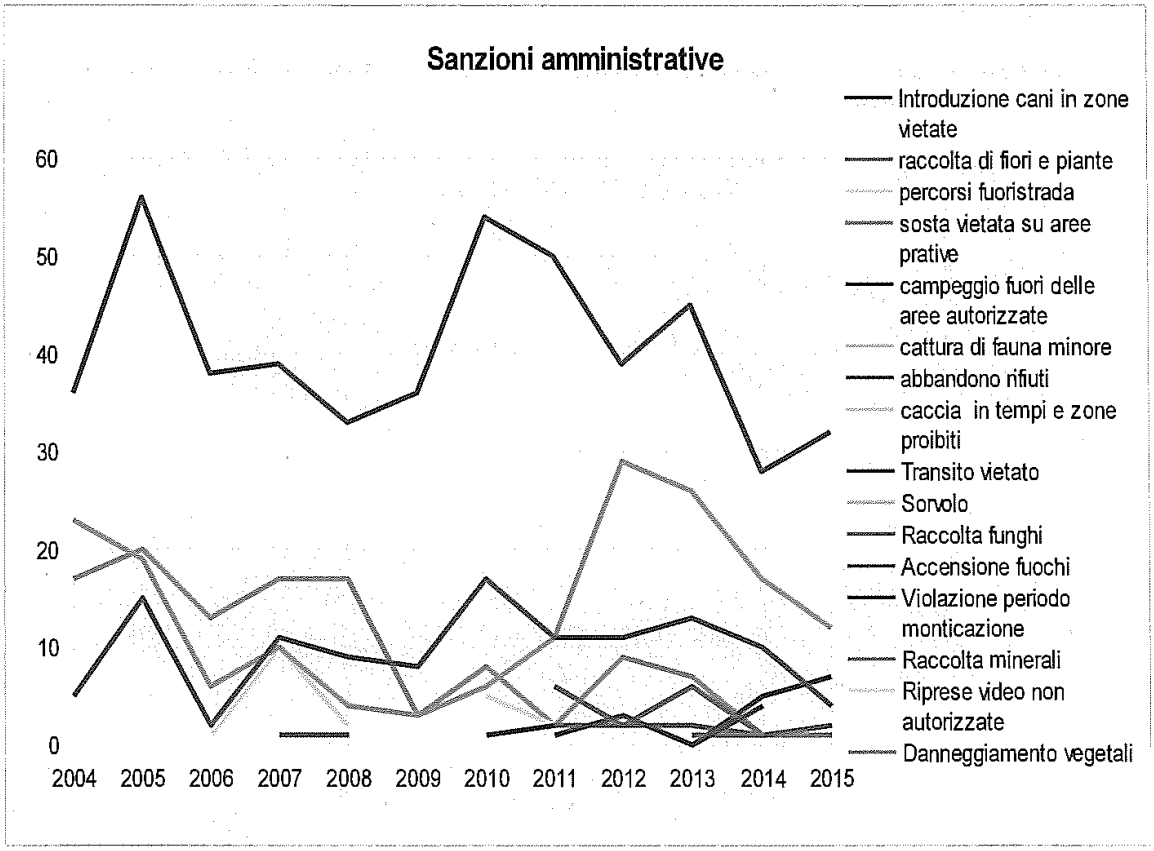
aumento, e con ritorno a numeri medi.

Un esame più attento sulla tipologia di sanzione e sulla concentrazione delle violazioni consente conclusioni più rigorose.

La riduzione delle sanzioni riguarda quasi tutte le fattispecie, con l'eccezione dell'introduzione di cani in zone vietate e del transito vietato con autoveicoli su strade in cui non è permesso. Colpisce il fatto che la trasgressione per i cani avvenga nonostante sia stato considerevolmente aumentato il numero di aree in cui è stato consentito il loro passaggio.

Fig. 67 - *La sanzione amministrativa più diffusa è relativa all'introduzione di cani, che possono uccidere anche camosci e caprioli. Foto Archivio PNGP*

Nel dodicennio è l'introduzione di cani in zone vietate la sanzione che si conferma più fastidiosa (49,7%) ed è un trend che si aggira su numeri quasi mai inferiori a 30. Non vi è la percezione da parte degli utenti proprietari di cani del disturbo arrecato alla fauna selvatica, che si riflette anche su possibili uccisioni da parte dell' "amico dell'uomo" e soprattutto sulle conseguenze, ancora più pericolose in termini sanitari, per la trasmissione (anche da cani vaccinati) di cimurro e altre zoonosi a lupo, mustelidi e volpi. Nelle aree divenute accessibili sulle predette patologie sarà necessario comunque un monitoraggio per tenerle sotto controllo. In tal senso si è iniziato con una indagine sulla presenza del cimurro nei cani da pastore.



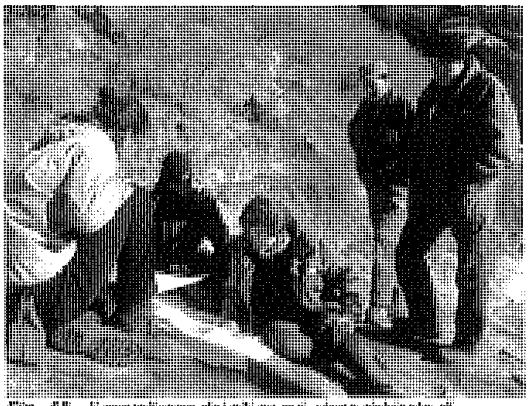
Segue di molte lunghezze la sosta con auto sulle aree prative (17%), segno di un legame ancora troppo forte tra pigrizia, scarso rispetto per la produzione agricola, legame con l'auto, carenza di aree a parcheggio, organizzazione carente di manifestazioni.

Tipologia	2011	%	2012	%	2013	%	2014	%	2015	%	% ultimo decennio
Abbandono rifiuti	2	2,2	2	2,1	2	2,0	1	1,4	0	0,0	1,3
Campeggio abusivo	11	12,4	11	11,3	13	12,7	10	13,7	4	6,7	12,2
Introduzione cani	50	56,2	39	40,2	45	44,1	28	38,4	32	53,3	49,9
Percorso fuoristrada	2	2,2	2	2,1	2	2,0	0	0,0	0	0,0	3,0
Raccolta vegetali	2	2,2	9	9,3	7	6,9	1	1,4	1	1,7	9,9
Sosta vietata	11	12,4	29	29,9	26	25,5	17	23,3	12	20,0	15,7
Transito vietato	2	2,2	0	0,0	0	0,0	5	6,8	7	11,7	1,9
Raccolta funghi	6	6,7	2	2,1	6	5,9	1	1,4	2	3,3	2,2
Accensione fuochi	1	1,1	0	0,0	1	1,0	1	1,4	0	0,0	0,4
Raccolta fauna minore	1	1,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,3
Sorvolo non autorizzato	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,1
Violazione periodo monticazione	1	1,1	3	3,1	0	0,0	4	5,5	0	0,0	1,0
Raccolta minerali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,4	0	0,0	0,1
Riprese video non autorizzate	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,4	0	0,0	0,1
Violazione norme caccia	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,4	0	0,0	1,3
Taglio alberi	0	0,0	1	1,0	1	1,0	2	2,7	0	0,0	0,5
Danneggiamento vegetali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,7	0,1
Altre	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	1,7	0,1
Totale	89	100	97	100	102	100	73	100	60	100	100

Il campeggio abusivo resta in terza posizione, con l' 11,9% nel dodicennio, pur diminuendo considerevolmente rispetto all'anno precedente, probabilmente anche per l'andamento meteorico caratterizzato da cattivo tempo e/o temporali improvvisi e furiosi. La raccolta di fiori e piante (11,8%), resta al quarto posto, scontando in realtà il numero alto di sanzioni degli anni precedenti, poiché nel 2015, così come nel 2014, ne è stata elevata una sola. Al quinto posto il percorso fuoristrada (2,5%), che anch'esso risente dei dati degli anni precedenti, non essendovi da segnalare violazioni di questo tipo nel 2015. Le altre fattispecie assumono carattere saltuario su cui non è possibile azzardare valutazioni.

6.2 Nulla osta.

Grazie alla presenza di un proprio corpo di sorveglianza nel Parco è possibile una integrazione diretta tra attività di istruzione delle pratiche autorizzative ed il controllo della loro esecuzione.
In fase di esame della diverse pratiche (nulla osta, autorizzazioni in deroga ai divieti di cui all'art.11 della L.394/91) le diverse specificità indicate nelle domande possono infatti essere verificate preventivamente dai servizi tecnici con il supporto della sorveglianza nel corso delle Commissioni urbanistiche e successivamente controllate sul territorio nelle fasi dei lavori con specifico riferimento alle prescrizioni impartite ai richiedenti.
Il particolare il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del Parco, previsto dall'art. 13 della L 394/1991, è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente Parco, che serve a verificare la conformità dell'intervento alle disposizioni del Piano del Parco e del Regolamento del Parco. Nel 2014 sono state istruite 225 pratiche di nulla nulla osta, suddivise nelle categorie sottoindicate.



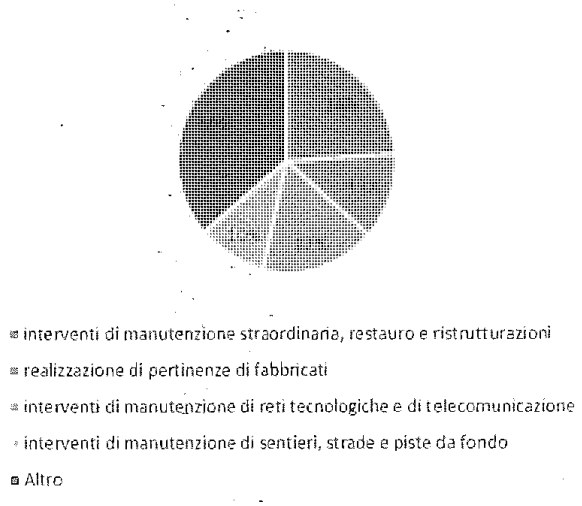
comprendere meglio quali possano essere gli impatti ambientali. Foto M.Ottino

Nel 2015 sono state istruite n. 233 pratiche di nulla osta, suddivise nelle categorie sotto indicate:

categoria	quantità	% sul totale
manutenzione straordinaria, restauro, ristrutturazioni	56	24,0%
pertinenze di fabbricati	29	12,4%
manutenzione reti tecnologiche /teleradio - comunicazioni/ acquedotti - fognature	40	17,2%
nuove costruzioni	2	0,9%
adeguamento normativo rifugi/nuovi rifugi	0	0,0%
interventi dell'IRIDE/Enel/DEVAL	12	5,2%
aree attrezzate	6	2,6%
bonifiche agrarie	2	0,9%
campeggi	1	0,4%
sentieri, strade, piste di fondo	24	10,3%
piste per sci da discesa	3	1,3%
segnaletica	10	4,3%
sistemazioni idrauliche/di versante	14	6,0%
PRGC	1	0,4%
tagli forestali	7	3,0%

demolizioni	0	0,0%
licenze attingim./derivazioni	0	0,0%
interventi post alluvione	3	1,3%
varie (cave-discariche-prelievo materiale-attrezzatura sportiva-riqualifcazione ambientale)	23	9,9%
	233	100%

Sulle 233 pratiche istruite quelle per la quali è stato rilasciato il nulla osta sono state 201. Per le restanti sono state chieste integrazioni alla pratica.
Il **tempo medio di evasione** delle richieste è stato di **30 giorni**.
Delle 233 pratiche istruite, 71 sono state esaminate in Commissione Tecnico Urbanistica.



Sono stati opposti 5 dinieghi.

Per l'istruzione delle pratiche si sono resi necessari 8 sopralluoghi.

Merita far notare che le **nuove edificazioni**, con consumo di nuovo suolo sono pochissime, 2 nel solo 2015 e rappresentano lo **0,9% delle pratiche istruite**, praticamente tutte in aree "D" mentre la stragrande maggioranza concerne manutenzioni, restauri, ristrutturazione di edifici esistenti o loro pertinenze.

Richieste di nulla osta per macrotipologia di attività

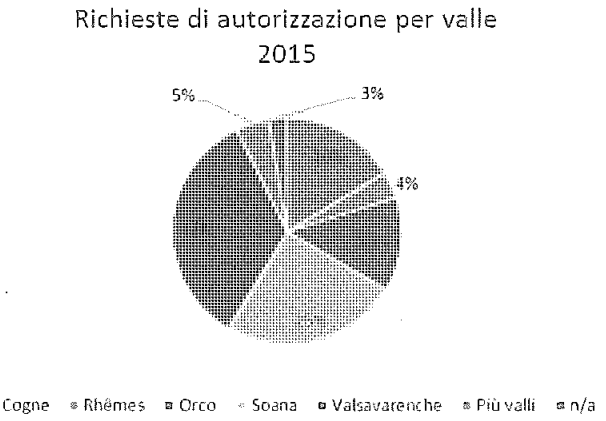
Anno	interventi di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazioni	realizzazione di pertinenze di fabbricati	interventi di manutenzione di reti tecnologiche e di telecomunicazione	interventi di manutenzione di sentieri, strade e piste da fondo	Altro	Totali
2015	**56**	**29**	**40**	**24**	**84**	**233**

Anche gli interventi su campeggi, strade, sentieri, piste di fondo nella stragrande maggioranza non rappresentano nuove realizzazioni quanto piuttosto manutenzioni o adeguamenti.

Il 36% che rappresen-ta la macrotipologia "Altro" comprende una serie di categorie come: adeguamento normativo dei rifugi; bonifiche agrarie, demolizioni; interventi di segnaletica; tagli boschivi; nuovi interventi; varianti PRGC; manutenzione piste da sci.

Le 233 pratiche sono suddivise per valle secondo la tabella seguente:

Valle di Rhemes	Valle di Cogne	Valsavarenche	Valle Orco	Valle Soana	Varie	N/a	Totale
9	**38**	**79**	**31**	**59**	**11**	**6**	**233**



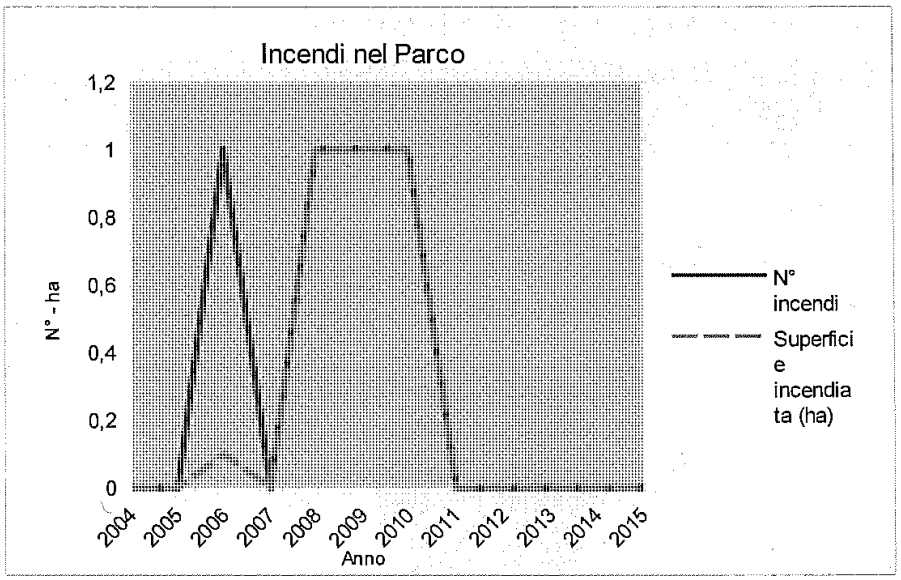
Le aree maggiormente interessate risultano la Valsavarenche (34 %) e la Valle Soana (25 %).
Nelle istruttorie per il rilascio del parere sugli strumenti di pianificazione pervenuti è stato necessario utilizzare strumenti GIS per l'analisi delle cartografie in relazione al piano del parco.

6.3 Altre autorizzazioni ambientali
Sono state istruite 242 pratiche di autorizzazione su attività soggette a regolamentazione con 238 rilasci e 4 dinieghi (116 sorvoli, 1 accensione fuochi, 8 monticazioni, 17 raccolta vegetali, rocce e minerali, 1 esplosivi, 6 cani, 93 per le foresterie). Il tempo medio di rilascio è stato di 6 giorni.

6.4 Protezione dagli incendi boschivi.
Nel 2015 nel Parco non si sono verificati **incendi boschivi**, nonostante una alla stagione estiva calda e secca.

La situazione degli incendi nel Parco si conferma non preoccupante, come desumibile dal quadro sottostante, che evidenzia come la superficie bruciata sia una percentuale piccolissima di quella totale del parco e che le aree percorse per ogni incendio siano fino ad oggi di limitata superficie. Ciò non deve comunque indurre a sottovalutare la situazione. Il personale di vigilanza effettua periodicamente azioni di pulizia e manutenzione di mezzi ed attrezzature anti-incendio.

Fig. 63 - La stagione estiva 2015 non ha visto incendi boschivi. Foto Archivio PNGP



Anno	N° incendi	Superficie incendiata (ha)	Superficie Parco incendiata (%)
2004	0	0	0,00000
2005	0	0	0,00000
2006	1	0,1	0,00014
2007	0	0	0,00000
2008	1	1	0,00141
2009	1	1	0,00141
2010	1	1	0,00141
2011	0	0	0,00000
2012	0	0	0,00000
2013	0	0	0,00000
2014	0	0	0,00000
2015	0	0	0,00000
Tot	4	3,1	0,00436

6.5 Interventi di soccorso.
E' da segnalare un solo sollecito intervento degli agenti della Valle di Cogne che ha evitato che venisse portato a termine un tentativo di suicidio.